

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Marco Motetta

La leggenda del Balenorso

Tanto tanto tempo fa il lago Lario, ovvero il lago di Como, non era come lo conosciamo tutti.
Era più grande.

Sulle sue rive vivevano dei giganti con le zampe pelose e una coda da balena, erano in tutto 17, tutti parenti, tra cugini, fratelli, zie e zii. Tra questi c'era il Balenorso.

Un cugino però, Ilario, sosteneva che il lago fosse suo, e non faceva mai avvicinare nessuno. Aveva anche messo un cartello con scritto: "PROPRIETÀ DI ILARIO, GUAI A CHI SI AVVICINA. POI LO SAPETE CHE MI ARRABBIO".

Ma dato che Ilario sapeva scrivere solo il suo nome e lo sapeva scrivere anche sbagliato, sul cartello si leggeva solo "LARIO". Lui però era convinto di aver scritto anche tutto il resto.

La convivenza di tutti con Ilario era davvero complicata, questa storia del lago e del cartello rendeva le cose molto difficili.

Tutti avevano sempre una gran fame e mangiavano pecore, capre, cavalli e mucche in gran quantità. Quando però era il momento di mandar giù il boccone, senza un sorso d'acqua, rischiavano sempre di ingozzarsi.

Una sera a cena lo zio Gabausti, che era molto saggio, si alzò e parlò: "Ilario, questa storia del lago deve finire. L'acqua è un bene prezioso ed è di tutti. Non vanno messi blocchi o cartelli e non va impedito a nessuno di avvicinarsi liberamente."

Ilario si alzò gridando: "Eh no... eh no..no e poi no..!"



Marco Motetta

La leggenda del Balenorso



I due si scontrarono e iniziarono a lottare, smuovendo colli e montagne tanto erano forti i loro colpi.

Nel frattempo gli altri cominciarono a bere l'acqua del lago. Bevvero tanto da potersi riempire prima che Ilario se ne accorgesse e poi, chi di qua, chi di là, se ne andarono via tutti.

Solo Balenorso continuava a mangiare.

A un certo punto si sentì pieno, anzi pensò addirittura di aver esagerato. Iniziò così a bere. Continuò a bere per ore e ore, senza accorgersi che il lago iniziava a calare e a prosciugarsi proprio nel punto in cui si era inginocchiato.

Quando si alzò vide che al posto di un lago ce n'erano due, uno grande più a nord dove c'era il cartello "LARIO", e un altro più a sud, piccolino.

Il resto dell'acqua se l'era bevuta tutta.

Si sentiva satollo. Iniziò a barcollare, sentiva un grande sonno. Le palpebre gli si chiudevano tra enormi sbadigli.

Ciondolando di qua e di là, sentiva i passi pesanti.

A un certo punto inciampò sopra un sasso e cadde nel laghetto che si era formato più a sud.

Sentì che l'acqua era calduccia, allora si spinse bene bene sul fondo, si girò comodamente su un fianco e si addormentò.

Passarono i giorni, gli anni e i millenni.

Balenorso non cambiò mai posizione, continuò a dormire felice e indisturbato.

Molto tempo più tardi le persone iniziarono ad abitare la zona e a dare un nome alle montagne e ai laghi.

Ancora oggi possiamo vedere i due laghi. A nord si trova quello grande grande che si chiama Lario. Non c'è più il cartello piantato da Ilario ma, chissà come mai, il lago ha preso il suo nome.

E giù, più a sud, c'è quello che si chiama lago di Pusiano, al centro del quale si trova un'isola piccolina conosciuta come l' "Isola dei Cipressi".

Ma pochi sanno che quell'isola altro non è che un pezzetto di spalla del Balenorso che fuoriesce dal filo dell'acqua.

Sopra di essa col passare dei tempi, sono cresciute piante e prati.

Ma sotto dorme sereno il gigante e quando si sveglierà, nonostante sia di carattere docile e non c'è da aver paura, avrà tanta fame, e andrà alla ricerca di mucche, cavalli, capre e pecore in grandissima quantità.